

Premesso che:

Le vaccinazioni della popolazione sono una misura sanitaria preventiva di grande importanza. Negli anni hanno contribuito in modo fondamentale ad aumentare la speranza di vita delle persone, riducendo l'insorgere di malattie infettive, di tumori di origine virale e di patologie di vario genere, contrastando la diffusione di malattie gravi e mortali quali, per esempio: il tetano, la difterite, la poliomielite, l'epatite virale B, la pertosse, il morbillo, la rosolia, la parotite, la meningite, l'infezione da papillomavirus umano (che colpisce più di 3500 donne l'anno e ne uccide più di mille, causando il tumore al collo dell'utero, e che ha avuto una forte riduzione d'impatto proprio grazie alla forte campagna di vaccinazioni infantili), talvolta riuscendo ad eradicarle dal mondo, come accaduto, un esempio sopra tutti, per il vaiolo (che si ritiene responsabile della morte di più di 300 milioni di persone solo nel XX secolo).

Grazie alle vaccinazioni riusciamo oggi a contrastare le malattie di nuova generazione, come l'influenza aviaria, quella suina e l'ebola per le quali, senza il contrasto consentito da questi trattamenti, vi sarebbe campo libero, con danni incalcolabili in termini di vite umane.

L'efficacia dei vaccini però è proporzionale alla loro diffusione. È necessaria, pertanto, una larga copertura vaccinale affinché vi possano essere benefici per un'intera collettività in termini di miglioramento della salute generale e di riduzione delle malattie infettive e dei conseguenti decessi.

Da questo punto di vista le campagne d'informazione sulla necessità delle vaccinazioni di massa sono state negli anni sempre più ridotte lasciando così spazio a diffidenza e disinformazione. Purtroppo si è via via diffusa tra i cittadini la falsa convinzione che la vaccinazione sia esclusivamente un espediente per arricchire le case farmaceutiche e che addirittura possa nuocere alla salute dell'individuo; in particolare si è diffusa l'infondata convinzione di una connessione tra i vaccini e l'autismo.

Sono diversi i genitori che evitano di vaccinare i neonati per il timore che possano esserci gravi conseguenze, dimenticando che proprio i bambini, in assenza di adeguata copertura vaccinale, sono i soggetti più a rischio di contrarre malattie infettive.

L'Organizzazione mondiale della Sanità, nel suo ultimo rapporto sul tema, ha rilevato come l'inquietante ritorno negli Usa del morbillo e di altre patologie scomparse da tempo si possano ricondurre alla diffusa diffidenza degli abitanti di quella nazione verso

Si è dichiarato che la copertura vaccinale nel nostro Paese è al limite della soglia di sicurezza. Una così forte riduzione equivale ad interrompere il processo di prevenzione avviato con la copertura vaccinale di massa, con la conseguenza gravissima del ripresentarsi di malattie eliminate da anni.

Si chiede:

quali misure intenda adottare il Ministro per far fronte alla bassa percentuale di vaccinazioni in atto e se ritenga necessario avviare una profonda e diffusa campagna d'informazione e sensibilizzazione sul tema.

FILIPPO CRIMÌ, STELLA BIANCHI, PAOLO COVA